

Data: 09.10.2024 Pag.: 1,9
 Size: 517 cm2 AVE: € 14993.00
 Tiratura:
 Diffusione: 9371
 Lettori:



Libri

Salvioni: “Le mie amiche come me sono femministe intersezionali”

Andava a spasso con l'immaginazione Beatrice Salvioni a incuriosirsi del pensiero di come saranno diventate. Cosa sarà accaduto a Maddalena e Francesca, dopo averle lasciate in bilico sull'orlo di una probabile tragedia, sole contro un sistema più forte di loro? Non avevo in mente di scrivere un sequel, davvero, stavo occupandomi di streghe e magia».



di **Ottavia Giustetti**
 ● a pagina 9

La scrittrice

Salvioni “Le mie amiche sono come me femministe intersezionali”

di **Ottavia Giustetti**

Andava a spasso con l'immaginazione Beatrice Salvioni a incuriosirsi del pensiero di come saranno diventate. Cosa sarà accaduto a Maddalena e Francesca, dopo averle lasciate in bilico sull'orlo di una probabile tragedia, sole contro un sistema più forte di loro? «Non avevo in mente di scrivere un sequel, davvero, stavo occupandomi di streghe e magia. Ma poi, portando in giro *la Malnata* in molti mi chiedevano: cosa ne è stato delle due indomite amiche? Mi

esortavano: non si può restare così sospesi». Anche perché è facile che, a quel punto, in molti si fossero affezionati al destino delle due ragazze. «Io stessa mi sono ritrovata a chiedermi che cosa ne era stato di loro. Per chi come me inventa storie, immaginare a volte si trasforma in un'ossessione di cui non ti liberi se non ti metti a scrivere». *La Malacarne* è nata così, per peccato di curiosità. E poi: «Tutte le storie che ci intercettano in fondo hanno una loro vita». Beatrice Salvioni, 29

anni («quasi 30»), al suo secondo romanzo per Einaudi dopo che l'esordio, *La Malnata*, è stato tradotto in 32 lingue, sarà domani alle 19 al Circolo dei lettori a presentare il nuovo romanzo.

Perché ancora una volta un appellativo con il prefisso “mal”? «Malnata era Maddalena, come la chiamavano in città, a Monza. Era ancora una bambina. Il termine dispregiativo significa portare nel sangue la propria condanna. Una condanna che però lei riesce a

Data: 09.10.2024 Pag.: 1,9
 Size: 517 cm2 AVE: € 14993.00
 Tiratura:
 Diffusione: 9371
 Lettori:



trasformare in una specie di dono, in ciò che le apre gli occhi sulle storture del luogo in cui vive e le dà la forza di alzare la voce».

Malacarne invece è Francesca.

«Sì. Ritroviamo le due amiche quattro anni dopo la quasi-tragedia del finale aperto del primo romanzo. Ho scelto un termine simile, ma a specchio. Questa volta è rivolto a Francesca dalla madre, alla

fine della prima scena. È un insulto in napoletano che significa “castigo di dio”. L’ho però trovato anche in un saggio di Annacarla Valeriano mentre mi documentavo su quegli anni: era il termine con cui apostrofavano le donne scomode, quelle che venivano mandate in manicomio per volere del padre o del podestà».

In che modo?

«Per liberarsene bastava accusarle di isteria e dopo che venivano rinchiuso erano sottoposte a trattamenti e terapie che erano un lento femminicidio».

Siamo ancora negli anni del fascismo. Anzi, il fascismo ha un

ruolo ancor più centrale in questo secondo romanzo. Oltre a documentarsi sui libri, dove ha preso le suggestioni per mettere a fuoco quegli anni?

«Soprattutto dai racconti di mia nonna che era molto giovane negli anni della guerra ma conosceva tutte le storie dei partigiani, o della battaglia dei binari per esempio. Sono cresciuta a Monza che è stata centro nevralgico della lotta partigiana».

Torniamo a Francesca e Maddalena. Che tipo di amicizia è quella che le lega?

«Loro si amano. Non sono solo due amiche. E di questo ho seminato piccoli segnali nel primo romanzo, più marcati in questo secondo. Ma sono soprattutto i giovani ad accorgersene, lo vedo quando vado nelle scuole a presentare il libro. Per loro è un dato chiarissimo fin da subito».

La Malacarne è un libro femminista?

«Lo è nella misura in cui io stessa sono femminista. Femminista intersezionale. È chiaro che una

parte di te, della tua visione del mondo finisce nelle storie che scrivi anche se sono inventate. E insomma, anche a me era chiaro fin dall’inizio che Maddalena e Francesca si amavano».

I suoi personaggi, anche i minori, non tradiscono mai la loro natura. Quanto conta per lei la fedeltà a se stessi e quanto il coraggio?

«Se il discorso postmoderno ricade spesso nella disillusione e nella rassegnazione, i miei personaggi invece non lo fanno. È una visione del mondo che non mi appartiene, quella, e anche se riconosco opere magnifiche intrise di questi sentimenti quando non mi lasciano speranza mi sento come annichilita. Non mi piace».

L’amicizia tra due giovani donne opposte e vicinissime che crescono sullo sfondo di un’Italia d’altri tempi. Non teme che i suoi romanzi siano assimilati a quelli di Elena Ferrante?

«Lo temo, ma chiaramente non lo vorrei. A me è piaciuta molto la saga dell’amica geniale ma Maddalena e Francesca sono un’altra storia».

Il libro



La Malacarne di Beatrice Salvioni (Einaudi) sarà presentato domani (alle 18) al Circolo dei lettori

Data: 09.10.2024

Pag.: 1,9

Size: 517 cm2

AVE: € 14993.00

Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



*È chiaro
che una
parte di te
della tua*

*visione del
mondo
finisce nelle
storie che
scrivi anche*

*se sono
inventate
come quella
di Francesca
e Maddalena*